LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 1 Giugno 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 132

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — *Antimeridiana* — Ronchetti, ministro di grazia e giustizia e Urippo relatore, difendono il disegno di legge per la condanna condizionale, rispondendo ai vari appunti mossi — non al concetto informatore della legge, ma all'uno od all'altro degli articoli ed alla sua maggiore o minore e più precisata applicazione.

Pomeridiana. Dopo alcune interrogazioni d'interesse locale (come i restauri della catedrale di Cefalù, ai quali il Vescovo non dedica neppur un quattrino avendo una rendita annua di 200000 lire! e si mette anzi in conflitto con la fabbriceria, che vorrebbe addossata alla mensa arcivescovile la spesa); si riprende la discussione del disegno di legge sulle scuole e sui maestri elementari. Torna in campo la questione del pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre; e il ministro dice che ci vorrebbero due milioni. (*Commenti.*)

Gallini, Ferraris Maggiorino vorrebbero che il Governo s'impegnasse di farlo entro cinque anni: ma Giolitti osserva che non è serio prendere impegni che poi dovrebbero essere soddisfatti, senza sapere se e come lo saranno. L'attuale progetto, è un primo passo: il resto verrà un po' alla volta: Roma non fu fatta in un giorno.

Comincia la discussione sugli articoli: seria, minuziosa, animata: osservazioni ed emendamenti si succedono, si combattono, si ritirano o si approvano. L'articolo I.o è approvato; il II.o è rimandato a domani, dopo lunga discussione.

Direttore di scuola, omicida.

Imola 31. — La R. Scuola agraria di questa città è stata funestata da un grave misfatto.

Ieri sera l'istitutore Alvisi Augusto, d'anni 40, si trovava nel refettorio insieme agli allievi che cenavano: ad un tratto il direttore della scuola, prof. Capodacqua, lo chiamò fuori, e dopo breve alterco, gli sparò sei colpi di *rivolver*, uccidendolo.

L'omicida si costituì subito all'arma dei R. R. Carabinieri, dicendo che l'Alvisi da qualche tempo lo perseguitava.

Prossimamente il Capodacqua doveva essere traslocato. Si crede trattisi di squilibrio mentale.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

PER LA GUERRA CONTRO L'ALCOOLISMO.

L'alcoolismo e le Autorità tutorie.

Altra volta ho dimostrato che a frenare il dilagante alcoolismo, più che la semplice propaganda, sarebbe efficace la severa e giusta applicazione delle disposizioni sancite dalle leggi dello Stato e dai regolamenti in vigore; disposizioni che, specialmente quassù in Carnia, son lettera morta.

Basterebbe che le autorità competenti denunciassero alle autorità giudiziarie ogni singola violazione del Codice Penale perpetrata da chi si ubbriaca in modo ripugnante e da chi cagiona l'ubbriachezza altrui. Basterebbe che l'autorità di P. S. applicasse in tutta la loro estensione le disposizioni che regolano le licenze, le concessioni, l'esercizio dei cosidetti esercizi pubblici. Invece la legge, che esiste ed è rigorosa è violata appunto nella lettera e nello spirito combatte l'alcoolismo come fattore di degenerazione fisica e morale, la legge è sempre impunemente violata.

Le cause di questa impotenza della legge a colpire i suoi trasgressori? Sono molteplici. Molto spesso quelli, che per l'ufficio che rivestono, dovrebbero denunciare le violazioni della legge, sono essi stessi ubbriachi abituali ed ormai colpiti dalla falce alcoolica, oppure sono legati a filo doppio a coloro che dovrebbero venire portati davanti all'autorità giudiziaria. Inoltre predomina generale diffusa una esercitata tolleranza verso questo genere di reati. Molte volte certe autorità costituite persino ignorano che l'ubbriacchezza molesta e ripugnante venga punita dal codice Penale; e ignorano che il Codice Penale commini delle pene agli osti che incoraggiando l'ubbriachezza favoriscono il diffondersi dell'alcoolismo.

Ma le nostre autorità non si accontentano di restarsene indulgenti, ignoranti, passive, inerti di fronte al dilagare spaventoso dell'alcoolismo che tutto inquina corrompendo le forze fisiche e morali dell'uomo. Certe autorità sono giunte persino coi loro atti a favorire lo sviluppo dell'alcoolismo. E valga esempio: istruttivo, sintomatico, tale da impensierire seriamente quanti hanno a cuore l'avvenire e la salute del popolo.

Il comune di Arta, con una popolazione di 3000 abitanti, aveva sino a ieri ben 32 spacci di vino e acquavite. Ve n'erano più che a sufficienza per i *bisogni* locali. Ebbene nei primi mesi di quest'anno vengono presentate al comune quattro domande di aprire in questa o in quella frazione quattro nuove osterie. La Giunta comunale ad unanimità respinge le quattro istanze: in ciò fedele al programma osservato da parecchi anni di negare in via assoluta nuove licenze di siffatti esercizi pubblici. Gli istanti dopo qualche tempo ripresentano le domande; il comune per la seconda volta le respinge tutte. E si noti una circostanza interessante: il comune, avendo municipalizzato il dazio sui vini e liquori, avrebbe tutto l'interesse di favorire l'apertura di nuovi esercizi ad incremento delle proprie finanze. Invece l'autorità comunale, unico giudice competente, stima superflua, non necessaria, anzi dannosa alla economia ed alla salute pubblica la concessione delle quattro osterie.

Che fanno i postulanti? Ricorrono al Commissario distrettuale, ricorrono al Prefetto e... raggiungono lo scopo! Le quattro licenze sono senz'altro accordate ed in questi giorni le quattro nuove osterie son già aperte o stanno per aprirsi. Questo semplice episodio, a primo aspetto insignificante e abbastanza comune, suggerisce delle riflessioni ben dolorose qualora esso si consideri in rapporto al complesso problema dell'alcoolismo ed alla azione delle autorità tutorie nella lotta che ora s'inizia contro il nemico comune.

Quali frutti possiamo noi sperare da questa lotta dovuta alla generosa intraprendenza dei privati, della stampa, delle autorità comunali e sanitarie, quando gli organi della suprema autorità pubblica rendono vani gli sforzi di tutti facilitando la diffusione dell'alcoolismo? Le cosidette autorità *tutorie* che dovrebbero essere tutrici, moderatrici delle nostre pubbliche amministrazioni e che tanto spesso sanzionano gli sperperi del denaro pubblico, non approvano invece le saggie deliberazioni dei comuni intese a frenare l'espandersi di un morbo devastatore. Come bene si esercita questa tutela!

Quello che è avvenuto nel Comune di Arta è lecito supporre sia avvenuto o possa avvenire anche negli altri Comuni della Carnia. Non v'ha dubbio; la lotta contro l'alcoolismo s'inizia sotto ben tristi auspici. All'inerzia delle autorità competenti nell'applicare la legge penale ed i regolamenti di P. S., si aggiunge ora l'inesplicabile contegno delle autorità di tutela che permettono, contro la volontà del Comune, l'apertura ad oltranza di nuovi esercizi pubblici.

Una sola spiegazione plausibile potrei dare a questo strano fenomeno. E' noto che quest'anno l'emigrazione dei nostri operai all'estero ha subito una grave crisi. In ogni paese della Carnia son rimasti a casa molti operai che non hanno potuto trovar lavoro fuori patria. Siamo purtroppo all'inizio di una situazione dolorosa per le nostre popolazioni. Ebbene, essendo quest'anno accresciuta per forza maggiore, la popolazione permanente e *valida*, si è trovato opportuno di aumentare il numero delle osterie! Nel Comune di Arta da 32 si sono portate in una sola volta a 36. Non c'è che dire: diminuisce l'emigrazione all'estero, diminuiscono le fonti di guadagno e viceversa si moltiplicano gli spacci di bevande alcooliche. Ecco che l'equilibrio è raggiunto.

Davvero che l'avvenire non potrebbe presentarsi più roseo di così!..

X.

Arta, 25 maggio.

In Italia e fuori.

— A Torino è morto il senatore barone Alberto Blanc che fu ministro degli esteri dal dicembre 1893 al marzo 1896.

— Il «suffragio elettorale» non basta: ci vuol sangue e tumulti. Così la pensano a Beaunegasd-Evenne in Francia, dove per l'elezione del Sindaco, la folla sfondò le porte del Municipio. Vi sono una dozzina di feriti.

— La Navigazione generale italiana ha adottato sui suoi piroscafi gli apparati marconigrafici. Ieri si fecero i primi importanti esperimenti fra il piroscafo *Sardegna* (in rotta da Genova per Napoli e Nuova Jork) e la stazione marconigrafica di Monte Mario. Furono trasmessi parecchi marconigrammi. Fra i saluti ve ne fu uno per tutta la stampa italiana, col tramite della Agenzia Stefani. Come *unico giornale della Provincia abbonato* ai telegrammi Stefani, ricambiamo di cuore il saluto.

— Tanto a Venezia che a Roma perdura lo sciopero dei muratori, finora senza disordini. A Londra, quello dei cocchieri va estendendosi e minaccia diventare generale.

Il fuoco all'Esposizione di Brescia

Brescia, *31*. Dopo il violento temporale di domenica che danneggiò assai gravemente alcuni padiglioni dell'Esposizione e specialmente quello della ditta Apollonio, stamane abbiamo avuto anche il fuoco.

Fortunatamente, il pericolo fu presto scongiurato, essendo il fuoco scoppiato in un mucchio di rottami e avanzi di materiali in legno da costruzione raccolti nella fossa detta dei Francesi.

Vi fu però molto panico, ma i danni sono irrisori. Ciò induce ad una maggior vigilanza.

Il Comune di Campoformido

contro una diminuzione del suo territorio.

Abbiamo accennato come l'esezione del Manicomio dasse luogo ad una questione abbastanza curiosa... e lugubre, per il seppellimento dei morti nel nuovo istituto onde fu dotata la Provincia; perchè il territorio abbracciato dal Manicomio stesso, in parte era entro i confini del Comune di Udine, e in parte entro quelli di Campoformido. Ma oltrechè per ragioni di sepoltura, la questione interessava per tutti gli altri effetti — amministrativi, giudiziari, finanziari.

Degli impicci che possono derivare dall'avere il

Manicomio a cavallo

del confine dei due comuni, s'impensierì la rappresentanza provinciale; e presentò al Governo del Re domanda perchè, in analogia all'art. 115 2.o capov. della legge comunale e provinciale fosse con decreto reale spostata la linea di confine tra i due comuni così da comprendere tutto il Manicomio con le sue adiacenze in quello di Udine. Il Governo respinse la domanda come quella che manifestamente usciva dalla facoltà e dei casi previsti e disciplinati col citato articolo.

Allora si ricorse ad un altro espediente e si fece presentare dai deputati Caratti, Girardini, Morpurgo e Valle una proposta di legge del seguente tenore:

Art. 1. A partire dall'1 aprile 1904 è distaccato dal comune di Campoformido il territorio distinto nella mappa di Basandella del Cormor ai numeri 580, 581, 582, 583, 594-e, 594-f, 664-a, 664-a, 665-a, 665-b, 666, 667-a, 667-b, 668-a, 668-b, 668-c, di complessive pertiche censuarie 165.15, con la rendita di lire 178.59 ed aggregato al Comune amministrativo di Udine e censuario di Udine-esterno e ciò per tutti gli effetti amministrativi, giudiziari e finanziari.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per tutte le disposizioni occorrenti alla esecuzione della presente legge.

Senonchè, ora il Comune di Campoformido ha inalzato alla Camera dei deputati una

Petizione

per esporre «le ragioni che combattono tale modificazione, o che almeno consigliano a far salvi e indenni i diritti «di quel Comune, il quale (dice il documento che abbiamo sott'occhio) «sarebbe ingiustamente e notevolmente danneggiato dal minacciato strappo di una bella parte del suo territorio», e per pregare la camera dei deputati a respingerla.

Ecco le ragioni esposte nella petizione:

«La estensione censuaria del terreno che dovrebbe mutare in giurisdizione comunale, è di ettari 16.5150 (pert. cens. 165.15) e la sua rendita censuaria è di L. 178.59. Il contributo che il Comune ricava per sovrimposta su questa rendita è di annue L. 60. Sul reddito imponibile dei fabbricati eretti per il servizio del Manicomio e di quelli che non mancheranno di erigersi fra breve, il Comune di Campoformido percepirebbe pure la sovrimposta, che frutterebbe per quanto si può calcolare fin d'ora, non meno di L. 400, altrettanto si dica dell'addizionale sul dazio consumo dovuto per il vino ed altri generi introdotti in quegli edifici: e circa le tasse locali che anche sugli impiegati ed altri addetti al Manicomio ed ai servizi accessori verrebbero applicate. Quando si pensi che Campoformido è un piccolo Comune rurale, si comprende quale notevole influenza avrebbe pel suo bilancio la perdita del territorio di cui si tratta...

«Conviene notare che con la proposta di legge non si intende già di provvedere perchè riesca migliorata la condizione amministrativa degli abitanti del territorio che dovrebbe mutare circoscrizione: si intende semplicemente di agevolare alla Amministrazione del Manicomio provinciale, e per essa ai suoi impiegati i rapporti coll'Ufficio della Deputazione e con gli altri pubblici uffici della città; coi quali si vorrebbe limitare il carteggio che per i casi di nascita e di morte, e per le tasse, e simili, deve oggi svolgersi con i due Comuni.

«Noi domandiamo, se il Manicomio, anzichè dalla Rapp. provinciale fosse eretto da un istituto ospitaliero o da una Società privata, od anche da un qualche benefattore psichiatra, chi penserebbe a mutare la circoscrizione dei due Comuni per rendergli più facile il carteggio amministrativo?.. Si noti che le difficoltà si ridurrebbero al minimo qualora la modificazione di territorio si limitasse a togliere a Campoformido quelle parti dell'edificio del Manicomio che ora gli appartengono, senza mutare la circoscrizione delle adiacenze, per le quali nulla importa che sieno collocate in un Comune piuttosto che in un altro.

«Noi riconosciamo la grande benemerenza acquistata dalla Rappresentanza provinciale di Udine colla sua opera diretta a provvedere al servizio dei mentecatti in modo pienamente conforme alla umanità, ed alla scienza, e con sperabile vantaggio dell'Erario provinciale. Ma non ci sappiamo persuadere che coteste benemerenze devono andare di conserva con il danno del nostro Comune. Se veramente si crede necessaria la modificazione territoriale di cui la proposta di legge, giustizia vuole che essa non segua senza che al Comune di Campoformido sia assicurato un compenso ai danni che gliene deriveranno. Tale compenso dovrà essere posto a carico della provincia, o piuttosto del Comune di Udine, a cui profitto si volgerebbero le perdite che dovrebbe sopportare Campoformido, per sovrimposte, dazi tasse locali ecc., come abbiamo osservato. Su di che è da aggiungere che il Comune di Campoformido e quello di Udine sono membri del Consorzio pel canale Ledra-Tagliamento: in tale qualità ciascuno di essi ha assunta una quota del prestito di L. 1.300 000 che l'amministrazione consorziale ha contratto per i propri bisogni, e tale quota è commisurata in proporzione della rispettiva rendita censuaria. Nella stessa qualità di membro del Consorzio il Comune di Campoformido è pure caricato di un annuo canone alla cui determinazione concorre la rendita censuaria. Nessuno negherà che riducendo tale rendita, i corrispondenti carichi devano pure essere ridotti, passando la differenza nel passivo del bilancio del Comune, che avrà aumentata la rendita propria. E' conforme ai principii di diritto amministrativo ed alle tradizioni della pratica, che modificandosi la circoscrizione di un Comune, separare una frazione per unirla ad un altro, o per farne un Comune a parte, si provvede agli effetti della modificazione, solo con una nuova delimitazione territoriale, ma anche col separare attività e passività e con opportuni compensi. Analoga dovrebbe essere la regola da seguire nel caso presente. E perciò il Comune di Campoformido fa istanza che la onorevolissima Camera dei deputati respinga la proposta di legge, o quanto meno che voglia aggiungere un articolo che dica: «il Governo del Re provvederà con decreto reale a determinare compensi che il Comune di Udine dovrà corrispondere a quello di Campoformido in proporzione degli utili e dei danni rispettivamente derivati alle due Amministrazioni comunali dal cambiamento di circoscrizione territoriale.»

I conflitti fra capitale e lavoro.

A Vienna, i muratori domandarono un aumento di quaranta centesimi di corona al giorno. Gli imprenditori, anzichè cedere deliberarono di sospendere tutti i lavori. Il ministro del commercio in persona s'intromise per appianare il conflitto; gli operai si accontentavano di venti centesimi; ma gli imprenditori non vollero acconsentire. Intorno a 50000 operai perciò restano momentaneamente almeno, senza lavoro. Nondimeno, decisero di persistere nelle loro domande; e intanto disposero perchè gli operai più giovani lascino Vienna. Ne partirono a tutt'oggi, circa 5000.

Altro sciopero di muratori si ha nella città di Solisburgo.

Come si amministrano le cose pubbliche in Italia.

(Risposta ad un articolo della *Patria.*)

Dal Municipio di S. Giorgio di Nogaro riceviamo la seguente risposta:

Il titolo regge a pennello, ma ad onor del vero è necessario rettificare l'articolo comparso nel N. 128 — Sabato 28 corrente — su codesto reputato giornale.

E notorio che a Porto-Nogaro esiste un piazzale insufficiente alle operazioni di carico e scarico e che solo dopo reiterate istante e reclami il Governo tre anni fa circa, si è finalmente deciso a prolungare la banchina d'approdo.

Molto tempo prima il Comune chiese al Governo la cessione del piccolo fondo demaniale in questione per l'allargamento del piazzale. Il Governo rifiutò sempre, rispondendo che per la vendita occorreva nientemeno che *una legge speciale*.

In seguito, avendo il Governo riconosciuta l'opportunità di costruire la Dogana sul piazzale del porto, chiese al Comune la porzione di fondo necessaria ed il Comune vi acconsentì domandando per compenso *in permuta* il piccolo fondo demaniale.

La permuta, che pur era tanto logica e conveniente, venne rifiutata. Fu allora che il Comune comprese che vi doveva essere di mezzo qualche altro interessato che ostacolava l'accoglimento della giusta domanda, fatta nell'interesse pubblico e a buon diritto, quando cioè, per la costruzione della Dogana, il piazzale del porto sarebbe divenuto ancora più ristretto. Difatti si venne facilmente a sapere che secondo aspirante all'acquisto del fondo demaniale vi era appunto la Società Veneta, alla quale conveniva quell'area di terreno per deposito privato di merci, a tutto danno del libero commercio del porto.

Il Comune se ne lagnò fortemente col Governo del modo poco conveniente di procedere, osservando che in tal maniera non si tutelava l'interesse pubblico, ma si faceva piuttosto il vantaggio privato, e rifiutò di cedere il fondo comunale per la costruzione della Dogana.

La quistione così fra Comune e Governo si fece acuta, si protrasse a lungo e andò a terminare con l'espropriazione per pubblica utilità del piazzale comunale da parte del Governo e con la rinuncia all'opposizione da parte del Comune dopo che «il Governo ebbe a riconoscere giusto il reclamo del Comune per la cessione del suolo dei mappali N.o 1611 e 1612 già alveo del fiume Corno, sia perchè con la costruzione della nuova Dogana riuscirebbe più ristretto il piazzale del porto, sia perchè l'uso della nuova banchina in costruzione richiederebbe che di fronte ad essa fosse aperto uno spazio pubblico per ampliare l'attuale piazzale del Porto, spazio che dovrebbe essere *di pertinenza comunale*».

«Di fronte però alla richiesta di acquisto del suolo medesimo per parte della Società Veneta ritiensi che ogni determinazione su detta cessione debba essere presa dopo aver sentito il parere di una speciale Commissione composta dei rappresentanti le Amministrazioni interessate, non esclusi quelli del Comune di San Giorgio Nogaro e della Società predetta, e ciò allo scopo di riconoscere se ed in qual guisa debba essere ripartito il detto suolo fra i due enti che ne facevano richiesta, riservando all'Amministrazione Demaniale di trattare le condizioni della cessione».

APPENDICE 112

L'espiazione.

Stette immobile, appoggiato ad una croce di marmo. Improvvisamente, un gemito debolissimo venne a colpirlo.

Egli non era nè superstizioso, nè facile a spaventarsi; tuttavia il suo volto impallidì orribilmente, ed un brivido gli corse per tutto il corpo. Chi poteva esserci, nel camposanto, a quell'ora?

Un pianto angoscioso parve questa volta uscire dalla terra, mentre un terrore mortale stringeva l'anima dell'assassino. Egli abbandonò il suo posto, si spinse innanzi cogli occhi sbarrati, col cuore che non aveva più battiti... Allora, a qualche passo da lui, ginocchioni, sull'erba, quasi piegata in due, egli distinse una figura lunga e nera, sopra la tomba della sua vittima, una figura di donna...

Un sudore gelato gli imperlò la fronte.

Era una donna che piangeva e pregava.

Ella si levò d'improvviso e posò le labbra sul marmo dove la pietà di qualcuno, aveva suggerito di porre una vecchia fotografia del capitano. Il bacio scoccò quasi funebre, nel silenzio.

— Perdono — gemette la misera, sollevandosi e recingendo colle braccia la croce — perdono, perdono!

Poi si sciolse da quell'amplesso e si scostò. Era una donna alta, sottile, slanciata, tutta vestita di nero.

Guglielmo non poteva distinguere i lineamenti del suo volto, ma non pertanto l'aveva subito indovinata.

Fernanda guardò intorno a sè come per accertarsi che non vi fosse nessuno; poi si mosse pian piano, voltandosi quasi ad ogni passo, come se le fosse spiaciuto di abbandonare quella tomba.

Guglielmo seguiva attentamente ogni sua mossa... La vedeva avvicinarsi, e un terrore doloroso gli impediva di muovere un passo verso di lei. La donna, volgendo gli occhi, lo scorse, addossato ad una croce; ed un grido di spavento le fuggì dal petto.

— Fernanda! — pronunciò lentamente il conte.

Il primo impulso della donna fu quello di fuggire.

— Fernanda!... — ripetè Guglielmo.

La donna era incapace di movimento. Le sue ginocchia si piegarono ed ella cadde fra l'erba umida e alta.

Allora Guglielmo si staccò dalla pietra ed avanzò, chinandosi sopra di lei.

— Fernanda, non tremare, sono io — e s'inginocchiò, vinto da un sentimento inesprimibile. Un pianto lento e sommesso si sprigionava dal suo petto, e grosse lacrime gli scendevano dagli occhi senza ch'egli pensasse a rasciugarle.

— Lei qui? — domandò la donna, rialzandosi penosamente.

— Non è la prima volta, Fernanda!... Oh quante mi sono inginocchiato qui, su questa tomba, ad implorare il perdono di colui che piangete, e di Dio, che ci giudicherà un giorno.

Stese le braccia verso la tomba del capitano, ed aggiunse con voce soffocata:

— La collera del Signore, la sua vendetta, o Fernanda, dev'essere finalmente placata, s'egli permette che vi ritrovi!.. Donde venite?..

— Non lo domandi... Il nostro cammino non è lo stesso.. — E fece un passo, a testa alta, il busto eretto, per allontanarsi.

— Sarete dunque sempre senza pietà?.. — esclamò Guglielmo, e la sua voce aveva un accento di così straziante dolore che la donna commossa si fermò.

— Io non le desidero il male, — disse ella senza collera, — ma dovrei me stessa profondamente disprezzare, se mancassi al giuramento...

— Verso di chi?

— E me lo domanda?.. Se è vero che anch'ella bagna di pianto quella tomba...

— Fernanda!.. — supplicò l'Albertis.

Ella continuò con tono più dolce:

— Separiamoci, signor conte... per sempre.

— Così pronfondo è dunque l'orrore ch'io v'ispiro?..

Fernanda tacque.

E taceva intorno ogni cosa, in quel tetro recinto di morte.

— Non sarà mai perdonato il mio delitto?.. — riprese l'Albertis con lo schianto nell'anima.

— Si guardi, signor conte!.. qualcuno potrebbe udirla...

— E che importa, Fernanda?.. Quando tutti mi condannassero e voi sola diceste che m'avete perdonato, ancora benedirei la vita... Ma così...

Egli si avvicinò a lei, che aveva ancora una volta tentato di fuggire.

— Nessuno è più severo di me nel giudicarmi... Voi mi avete condannato... e fu giusta condanna. Delitto vile, odioso, infame commisi. Non mi difendo... Non voglio nemmeno sapere quale fatalità diresse la mia mano, quale follia s'impadronì di tutto me stesso, a quale orribile suggestione ho ceduto... Oh! Fernanda... Ma quanti anni sono trascorsi di poi!.. E potete immaginare a quali anni furono per me?.. Voi mi prediceste un avvenire di rimorsi e di tortura. La maledizione ha portato i suoi frutti. Il mio delitto era senza scusa; l'espiazione fu senza pietà... Fu un lungo supplizio... Indegno di stringere la mano agli onesti mi sono allontanato da tutti. Ho sperato di trovare un sollievo nell'aiutare gli sventurati, nel sollevare i caduti... Vana speranza!.. Sono diciott'anni che l'ora tremenda è passata; ed io la rivivo ad ogni minuto! Non c'è notte ch'io non veda la vittima, che non oda la sua voce ironica, vendicativa ripetermi le parole che giustamente mi lanciò prima di morire: «Vile assassino!»...

Si fermò quasi spaventato dall'eco lugubre che le arcate della chiesa rimandavano.

Fernanda taceva immobile.

S'era levata la luna ed il suo raggio illuminava fantasticamente le bianche lapidi e le croci, facendo risaltare più cupe quelle due figure umane nerovestite.

Continua

Il Consiglio Comunale prendeva la sua determinazione in questi termini.

« Ritenuto che il R. Governo verrà « cedere al Comune tutta l'area di« sponibile ai Mappali N.o 1611« 1612, o quanto meno destinarla ad « uso pubblico per l'ampliamento « del piazzale comunale, *dopo che « la Società Veneta esercente la « ferrovia si avrà servita per lo spo« stamento e prolungamento dei « suoi binari*; *delibera* di non fare « opposizione al Decreto di dichia« razione di pubblica utilità e di « accettare il prezzo di espropria« zione offerto ».

A risolvere la vertenza in tali sensi si sono pure interessate a suo tempo tanto la Prefettura quanto la Intendenza di Finanza.

Malgrado tutto ciò, la Società Veneta con l'appoggio della Camera di commercio di Udine, alla quale lasciò ignorare i termini della questione, otteneva in affitto il fondo demaniale per sei anni.

Contro questa affittanza il Comune nel pubblico interesse si affrettò a vivamente protestare presso il Governo, richiamandolo al dovere di mantenere le fatte promesse; e la stipulazione del contratto d'affittanza fu subito sospesa.

Ed ora che la questione è stata posta anche al pubblico nei suoi veri particolari, giudichino gli imparziali da qual parte stiano l'offesa al pubblico interesse e la colpa che il piazzale del porto di Nogaro è ancora da ampliare e la nuova banchina tutt'ora inservibile.

***

Fin qui, dunque, la risposta del del Comune di S. Giorgio ad un nostro articolo. Non pretendiamo all'infallibilità; anzi! Ma trattandosi d'interessi non del solo comune di S. Giorgio, ma di molti altri comuni, e fra questi Udine che, nei lavori di prolungamento della banchina fino ad ora e per tre anni inservibile ha votato per forza (consorzio coattivo) lire 6044.06 con deliberazione del 6 marzo 1899; siccome, ripetiamo, si tratta d'interessi più estesi che non siano quelli del Comune di San Giorgio, ci riserbiamo, trovandone il caso, di ritornare sull'argomento.

La guerra russo giapponese

Ricognizione arrischiata.

Tochio, 31. — L'ammiraglio Togo inviò, lunedì mattina, quattro cannoniere e due controtorpediniere a fare una ricognizione minuziosa presso Portarthur. I russi accolsero le cannoniere e le controtorpediniere con un violento fuoco delle batterie di terra. Una cannoniera fu colpita da una granata russa; un ufficiale rimase ucciso e tre marinai feriti. Un cannone restò danneggiato. Le navi giapponesi poterono però scoprire la nuova stazione dei proiettori elettrici russi e due nuovi forti sul promontorio di Liaotishan.

Come i russi evacuarono Talienvann e Dalni.

Cefu, 31. — Gli orrori dell'anarchia da Dalni a Talienvan, dicono che i russi evacuarono Talienwan il giorno 25, dopo aver bruciato tutte le cose utili ai giapponesi; abbandonarono Dalni lo stesso giorno, dopo aver bruciato gli edifici, distrutta la ferrovia, tre grandi navi mercantili alcune draghe e scialuppe. Frotte di banditi imposero tributi agli abitanti di Dalni e presero in ostaggio un imprenditore cinese ed uccisero i suoi impiegati. Dalni bruciava ancora il giorno 28. I banditi affondarono una giunca che tentava di lasciare Dalni con 50 cinesi.

I giapponesi potrebbero bombardare Cronstadt?

Parigi, 31. Il *Matin* reca stamane da Pietroburgo che quattro reggimento di zappatori stanno elevando fortificazioni presso Constadt. Se Porturturo cadesse in mano dei giapponesi, la flotta del Giappone potrebbe venire a fare una dimostrazione nelle acque russe e bombardare Cronstadt. Infatti, dicono i timorosi, la strada dal Giappone a Cronstadt non è più lunga che per la flotta russa il viaggio da Cronstadt a Portorturo.

Sulle vittorie giapponesi.

Londra, 31. — Il *Daily Express* ha da Tochio. Un distaccamento di giapponesi, comandato dal generale Hacamma occupò Lin-Su-Ting, promotorio della baia di Tatienvan, Si è impadronito, oltre che dei cannoni e delle munizioni dei russi, anche di 46 vagoni ferroviari.

Gravissimi conflitti

fra operai italiani e svizzeri.

Gravissimi conflitti tra operai italiani e svizzeri avvennero nella Svizzera, cantone di Briga, a Saint Fiden, per odio di nazionalità ed ubbriacchezza. Gli italiani in minoranza minacciati si rinchiusero nelle case e si armarono dei fucili ultimamente venduti dagli arsenali federali esplodendo alcuni colpi dalle finestre.

Vi sono parecchi feriti, fra cui tre gravi. Cessato il primo panico, accorsero i gendarmi per reprimere i disordini e fecero parecchi arresti.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO.

— Per la banda cittadina.

Finalmente, mercè la solerzia dei preposti alla direzione di questa Società operaia, fra non molto comincieremo nuovamente a gustare i pregiati concerti che da questa banda verranno eseguiti.

Per il corrente anno, il maestro Cossetti fu sostituito dal sig. Pillinini Giuseppe già maestro della Banda di Priola di Sutrio.

— Adolescente ladro sacrilego.

31. — Nel mattino del 18 giugno 1903 certo Da Pozzo Attilio di anni 16, di Ravaschetto, pregiudicato, entrava nella chiesa di Cercivento e nascostosi sull'Organo attendeva ne uscissero i fedeli dopo ascoltata la messa. Usciti tutti i devoti e chiuse dal sagrestano le porte tranne una laterale il Da Pozzo usciva dal suo nascondiglio, rompeva con uno scalpello il coperchio della cassetta delle elemosine, infissa in un banco vicino all'altare maggiore e ne rubava circa L. 9 dirigendosi poscia verso il confine austriaco Timau — Montecroce. Ma il giorno appresso fu arrestato a Mautheu, oggi *si buscava 2 anni, mesi uno e 24 giorni di reclusione.*

Il Da Pozzo fu condannato molte altre volte, e recentemente anche dal Tribunale di Belluno, per cui si trova in carcere a scontare 1 anno, mesi 9 e giorni 19 di reclusione.

— Assolto per lesioni colpose.

Certo Marchetti Angelo di Tolmezzo nell'11 ottobre 1903, pedalando, preceduto da un suo compagno per via Cavour, malgrado ogni cura nello scansare le persone, investiva Fisacco Francesco, il quale passeggiava leggendo il giornale senza curarsi dell'allarme del ciclista.

Il Tribunale oggi assolveva il Marchetti per non provata reità. Era difeso dall'avv. Candussio.

PORDENONE IN TRIBUNALE.

Drammatico inseguimento. Tre testimoni arrestati per falso.

Ieri l'altro comparve in Tribunale certo Marchiol Leopoldo fu Antonio d'anni 25 di Lusevera, imputato di contrabbando, e certo Lorenzin Michele per favoreggiamento. Ecco come sarebbe avvenuto il fatto. La mattina dell'aprile 1903 nevicava sul monte Saettola in quel di Vito d'Asio, dove due guardie di finanza si trovavano in ricognizione. A un tratto videro a circa duecento metri di distanza due contrabbandieri, i quali, avendo a loro volta visti i due agenti, si diedero a precipitosa fuga, in mezzo a precipizi, volgendo uno a destra e l'altro a sinistra.

Una delle guardie potè raggiungere un contrabbandiere, e fra i due s'accese una viva collutazione sul pendio del monte, fra balze e dirupi, rotolando i lottatori abbracciati, finchè giunti in un certo punto, sempre lottando, il contrabbandiere estrasse un coltello... ma fu tosto disarmato. L'altra guardia che non potè raggiungere l'altro fuggitivo, ritornò in aiuto del compagno, e non appena giunse sul luogo, il contrabbandiere, disvincolatosi con uno sforzo supremo, si precipitò in un burrone profondo otto metri. Chiunque l'avrebbe creduto morto; invece s'era messo in salvo!

Le guardie se ne ritornarono con la roba sequestrata, e vennero iniziate le indagini per la ricerca dei colpevoli. Sopra i connotati della contrabbandiere, forniti dalla guardia che aveva tanto lottato inutilmente, si venne all'arresto del Marchiol Leopoldo, il quale sarebbe stato ricoverato in casa del Lorenzin. I due si mantengono però negativi.

Il Marchiol introdusse tre testimoni. Colletti Giuseppe fu Giuseppe, Colletti Giuseppe fu Angelo Luidiso Pietro, i quali dichiararono che l'imputato il giorno 7 aprile si trovava a Pradelis a caricare vino. Il sostituto Procuratore del Re, trovando le deposizioni in contraddizione con quelle della guardia e con quanto nel suo interrogatorio affermò l'imputato, domandò l'arresto dei testi per falsa testimonianza. I tre furono passati alle carceri e la discussione della causa venne rimandata a tempo indeterminato.

— Beneficenza.

Ci viene comunicato che il colonnello comm. P. Oro, comandante questo presidio militare, ha rimesso al Sindaco lire 20 a beneficio del Pro infanzia, non avendo potuto egli intervenire alla recita di beneficenza data al Sociale.

La Società Operaia, che regge ancora la Pia istituzione, porge col mio mezzo i più sentiti ringraziamenti al generoso oblatore.

— La sentenza di assoluzione in un processo per attentato alla libertà di lavoro.

Ieri il R. Pretore lesse una elaborata sentenza nella causa contro Piccinato Maria per violazione alla libertà del lavoro. L'egregio magistrato mandò assolta l'imputata.

PONTEBBA.

— Colonia alpina di Frattis.

La scorsa settimana fu colà l'egregio dott. cav. Carlo Marzuttini per ispezionare i locali della colonia e fissare nuovi ed importanti lavori e alcune migliorie che verranno introdotte quest'anno nella colonia alpina.

Questi lavori furono eseguiti dalla impresa Taddio e Londero.

Fu cioè costruito un nuovo edificio nel quale si comprenderà il bagno, l'infermeria e la locanderia.

L'attuale veranda sarà prolungata di tre metri e protetta da un muro verso ponente.

Nei dormitori saranno applicati una serie di spinelli d'acqua, con sottoposta vaschetta allo scopo che i ragazzi possano lavarsi senza venire dai locali interni.

L'intero fondo appartenente alla colonia sarà chiuso con filo di ferro zincato a punte.

Si faranno poi altri lavori di minore entità.

Quest'anno saranno mandati alla colonia 60 ragazzi d'ambo i sessi. La direzione sarà affidata alla signorina Cotterli Maria coadiuvata dalle signorine Clotilde Malisani e Mitzi Nurbaumer.

MARANO.

Giovedì 2 giugno 1904 vi sarà quì un convegno di diversi club velocipedisti della provincia Trieste, Udine, Cividale, Palmanova, Latisana S. Giorgio di Nogaro, Palazzolo della Stella, Codroipo, Mortegliano, Portogruaro.

Il Comitato Maranese costituito in solenne assemblea, ha deciso di offrire, all'arrivo degli ospiti graditi, un vermouth d'onore. Saranno messe dal Comitato a disposizione dei gitanti 30 barche addobbate a festa e bande musicali rallegreranno durante la gita da Marano allo Stabilimento Balneare di Lignano i benvenuti sportisti.

Il simpatico Alessandro Palazzona, gerente della Società Balneare Friulana, offrirà ai gitanti a Lignano, una bicchierata. Non mancheranno, poi, alla sera: luminarie, pelleggianti e concerti musicali e di canto, sostenuti da distinti dilettanti.

Si può a priori assicurare la bella riuscita di questa festa dello sport regionale, che affratella in tale giornata i friulani di diversi paesi, che farà ammirare da tutti la bellezza della laguna maranese, e dell'incantevole e saluberrima spiaggia marina di Lignano.

SPILIMBERGO.

— L'anniversario della battaglia di Goito. Reggimento in festa

Ieri, 30 maggio, i soldati dell'8.o Reggimento qui di stanza festeggiarono il 56.o anniversario della battaglia di Goito, battaglia nella quale l'artiglieria molto si distinse.

Verso le 17 1/2 l'intero reggimento si radunò nella vasta piazza Plebiscito, e poscia sotto la loggia del Teatro Sociale, ove il comandante il Reggimento cav. Lang circondato da tutti i soldati ed ufficiali tenne un discorso commemorando il gloriosissimo giorno.

Si disse orgoglioso di solennizzare la giornata nella gentile Spilimbergo che da oltre vent'anni ospita con squisita gentilezza molti reggimenti di artiglieria; città — egli dice — ricca di storia, per gli assedii e guerre sanguinose combattute alle sue mura.

Ricordò ai soldati la battaglia di Goito ove l'artiglieria si coprì di gloria, e per la parte presa ebbe la bandiera fregiata dalla medaglia d'oro, la massima delle onorificenze.

Chiuse il suo dire al grido di *Viva il Re*: a cui fece eco centinaia e centinaia di voci.

Terminata la cerimonia, i soldati, rotte le file, ritornarono alle loro camerate tutti allegri e contenti.

Moltissimi cittadini assistevano dalla pizza alla commemorazione.

Verso le 19 e mezzo la banda del reggimento svolse un bellissimo programma sotto la loggia, e più tardi una grandiosa fiaccolata, accompagnata da tutti i soldati del reggimento e dalla stessa banda, percorse la via Indipendenza sciogliendosi nei pressi del Municipio

— Temporale.

Anche ieri sera si preparava un temporale minaccioso. Per buona fortuna, tutto si ridusse in un acquazzone.

La città per qualche ora rimase al buio.

— Finalmente...

ed era ora, ai primi del giugno entrante incominceranno le lezioni di tiro a segno.

GEMONA.

— Riunione di segretari.

31 maggio. — Ieri ebbe luogo una riunione dei Segretari ed Impiegati comunali di questo Mandamento allo scopo di decidere sul da farsi per il quarto Congresso Nazionale dei Segretari, Impiegati e Salariati dei Comuni delle Provincie ed Opere Pie, che si terrà in Firenze nei giorni 12-13-14 giugno.

Assistevano all'Adunanza tutti i segretari del Mandamento, che animati dalla stessa fede e guidati dagli stessi propositi, presero in esame e discussero il duplice scopo che il prossimo Congresso si prefigge, e cioè, lo studio dei più vitali argomenti d'interesse municipale e la miglior tutela dei diritti di classe. Tanto sui temi d'indole generale, come su quelli d'interesse di classe, i congregati si trovarono in pieno accordo, e riservandosi di tenere in breve un'altra seduta, addivennero alle seguenti conclusioni:

Venne dichiarato costituito il gruppo dei Segretari ed Impiegati del Mandamento di Gemona;

Venne data adesione al Congresso;

Fu dato incarico al Segretario-Capo di Gemona signor Tranquillo Mazzatta di far pratiche presso l'on. deputato del collegio di Gemona, al fine di poter ottenere dalla cortesia dello stesso, la personale partecipazione e rappresentanza del gruppo al Congresso.

Mi consta che in breve avverrà un'altra riunione, ed essere intendimento di qualche associato di prender parte al Congresso.

Certo si è, che data l'energia e la buona volontà del gruppo, l'azione di questo, per quanto possa riuscire modesta, servirà d'esempio ai segretari ed impiegati degli altri comuni, per indurli ad agitarsi e ad agitare pel raggiungimento degli scopi informativi dell'imminente Congresso.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A Ragogna, è morto don Giovanni Maria Venturini che per 48 anni fu vicario di quella parrocchia.

— A Povoletto, domani, giovedì, la banda cattolica del paese inaugurerà la nuova bandiera, che porta l'effigie di S. Clemente titolare della banda.

— Ci si è messi di buona voglia per fare la strada Villa Santina-Lauco, della quale (per dirla con frase nuova) era proprio sentito il bisogno.

CRONACA CITTADINA

— L'emigrazione al Canadà

Il Segretariato dell'Emigsazione ci comunica la seguente lettera ricevuta dalla « *Società di protezione* » *degli emigranti italiani di Boston* in data 16 corr.:

« .... Quantunque non ve ne sia una giustificazione apparente, pure sta in fatto che qui i grandi lavori hanno subito una lotta allarmante e che questa stagione sarà molto difficile pei nostri lavoratori.

« Le compagnie ferroviarie del Canadà non hanno finora fatto a Boston richiesta di terrazzieri, come praticavano negli anni precedenti e lo stesso deve dirsi per gli altri stati vicini, nei quali in ogni stagione trovavano lavoro diverse migliaia di lavoratori Bostoniani ».

« La pletora di braccia fa sì che tutte le classi di operai ne soffrano, perchè le officine sono assediate da gente che si offre di lavorare con paghe meschinissime.

« Vi sono in città parecchi grandi lavori, ma non ancora può stabilirsi se e quando potranno cominciare.

« Noi giudicheremmo non essere affatto consigliabile una numerosa emigrazione per questi paesi durante l'anno corrente, perchè la stagione di lavoro è quasi abortita e nell'inverno si è costretti ad ozio *forzato* a causa del clima.

« Negli anni successivi, quando la elezione presidenziale sarà fatta ed i lavori saranno ripresi dovunque e molta parte dell'emigrazione nostra già esistente avrà trovato occupazione nel Sud, anche qui aumenterà certamente la richiesta della mano d'opera, ma fino a quel tempo i lavoratori nostri troveranno qui sempre una condizione penosa e probabilmente amare disillusioni... »

— Gli esami di licenza alla Scuola d'Arti e mestieri.

Questa utilissima fra le scuole cittadine, la quale ha dato e continuerà certamente a dare utilissimi risultati, chiuse con domenica passata i suoi corsi; e vi si diedero gli esami di licenza. Nove, gli esaminati: sei del corso industriale e tre dell'artistico: pochi, se considerasi che almeno una quarantina potrebbero essere ogni anno, con vantaggio grandissimo della classe aperaia, che acquisterebbe nella scuola i mezzi più propri al suo miglioramento intellettuale.

Assistevano agli esami: un consigliere della r. prefettura, in rappresentanza del prefetto; l'on. comm. Morpurgo quale presidente della Camera di Commercio; il prof. Pizzio direttore delle scuole comunali, pel Comune; il vice presidente della Società operaia, sig. Gabriele Tunini; il presidente del consiglio direttivo prof. Lazzari e il consigliere ing. cav. Sendresen.

Gli esaminati sono: pel corso industriale, Cotterli Antonio, Cressatti Gino, Fingolo Umberto, Moro Giuseppe, Perini Giuseppe, Valle Provino; per l'artistico: Bonanni Tarquinio, Fontanini Guido, Venturini Oliviero. — Tutti gli esaminati fecero onore a sè ed agli insegnanti: distintissimi esami diede il Cressatti: confidiamo che anche nella vita, e l'auguriamo lunga e prospera, facciano sempre onore a sè ed alla scuola.

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Fine della seduta ant. del 30 maggio.

Continua l'assoluzione dei testimoni di difesa.

A difesa del Valente.

Manganotti Enrico, farmacista di Pasiano.

La sera del disastro, mentre si trovava nell'osteria del sig. Masotti, fu avvertito, dal maestro Modotti, che lungo la linea ferroviaria Pasiano-Codroipo, doveva essere successo uno scontro.

Si recò alla stazione, aspettò il treno di soccorso, e poi si recò sul luogo, dove andò assieme al dott. Rainis.

Ebbe notizia che il Valente nel consegnare al manovale della Longa il modulo 590, che dovea portare al Benedetti gli raccomandò di non soffermarsi per la strada e di fare presto andando di corsa.

Seppe tale circostanza pochi giorni prima dell'appertura del dibattimento dal Della Longa stesso.

Conosce il Benedetti e lo dice uomo ordinatissimo; non lo vide mai ubbriaco.

Per il Bisoffi

Gatti Domenico fu Giovanni, capotreno.

Quando partì il 2465 da Udine, la sera del 27 agosto, il teste ed il Bisoffi erano di riserva; il Bisoffi di prima, il Gatti di seconda.

Verso le sette avvertì la moglie del Bisoffi che mandasse il marito alla stazione, dovendo partire col facoltativo 2465. Il Bisoffi era a letto.

Venti minuti prima della partenza del treno, cioè verso le 8.20 il Bisoffi arrivò alla stazione. Egli non parlò con lui, se non per iscambiare il saluto. Lo trovò incondizioni normali.

Il Bisoffi egli trovò sempre buono e bravo; tanto buono che spesso veniva punito per le colpe altrui, che egli, a fine di non svelare i colpevoli, s'addossava.

A domanda, risponde che quando si parte con un treno, la parola d'ordine è il foglio di corsa.

Ricobon Antonio fu Francesco, segretario del capo conduttore principale di Udine.

Vide il Bisoffi, quella sera, e lo trovò « sano di corpo e di mente ».

Quella sera, il Bisoffi venne in stazione verso le 8. Rimase circa cinque minuti a parlare col teste.

Il capostazione incaricato di dare la partenza, doveva avvertire il Bisoffi del 2468 facendone annotazione sul foglio di corsa.

Ripete le note disposizioni del regolamento sugli incroci.

Si sentono ancora il capoconduttore principale Fracasso ed il capostazione Nadalini, i quali in certi punti rettificano le deposizioni del Ricobon.

Seguono diverse contestazioni e domande su circostanze e cose già dette e ripetute.

Poletto Luigi, frenatore, vide il Bisoffi prima della partenza del 2465. Egli anzi doveva partire col treno medesimo del Bisoffi; ma poi fu mandato col diretto.

Durante la strada, bisogna scrupolosamente osservare i segnali.

Questi segnali, però non si possono sempre vedere. Il Bisoffi non era ubbriacco; non lo vide nell'osteria del Giuliani.

Bergamini Ulderico fu Giuseppe, capo treno.

Quando, in un foglio di corsa, si ha l'annotazione di un incrocio e che il treno sia partito con un ritardo, il capo treno deve in primo luogo « far di tutto » per guadagnare il ritardo. Arrivato alla stazione, fermarsi ed aspettare gli ordini del capostazione. Non si può partire se il capostazione non dà la partenza.

Invece delle parole « capotreno partite » il capostazione, può dire « andiamo ».

Può adoperarne anche altre, ma deve sempre avvertire il capotreno che può partire. Il teste non sarebbe partito se, udendo la voce « andemo » non avesse visto il capostazione.

Il capotreno, prima di partire, ha l'obbligo di controllare la sua cedola con le annotazioni fatte sulla lavagna. Però, il capotreno si basa ordinariamente sulla sua cedola, e quindi l'altra operazione di controllo non è sempre osservata.

Udienza pomeridiana

Il regalo dei ventagli.

Il caldo è opprimente .. e quindi fu gentile pensiero quello degli avvocati di parte civile e di difesa (concordi almeno in questo!) di regalare al presidente e al pubblico ministero un ventaglio, portanti le loro firme. Certo, lo conserveranno essi come ricordo delle faticose e opprimenti giornate — spesso battagliere pel cav. Specher, e nelle quali il cav. Sommariva dovette usare quasi ogni giorno di tutta la sua abilità pacificatrice.

Continuano i testi a difesa del Bisoffi

Lestani Vittorio, conduttore, ff. di capotreno.

E' interrogato sulle stesse circostanze del teste Bergamini; e risponde in modo analogo.

Zorzan Domenico, ff. di capotreno. Il capostazione, essendo impossibilitato a dar egli stesso l'ordine di partenza al capotreno, può incaricare qualche altra persona.

Privatolo Carlo, conduttore. Dice fra altro che se egli non ha l'ordine della partenza dal capostazione, non fa partire il treno.

Tosato Giovanni e Banal Angelo non dicono nulla di nuovo.

Il Banal, essendo stato all'ospitale civile, perchè malato, ebbe occasione di parlare col capotreno Bisoffi; gli raccontò che il treno partì in ritardo « e po basta » *(Ilarità).*

Rebai Costantino, capotreno.

Depone su note circostanze, e cioè che i segnali fatti dalla stazione di Pasiano, erano stati visti dalla moglie del Pojani, e che questa ne avvertì il marito.

La donna trovavasi in camera; doveva mettersi a letto; udì alcuni rumori, si affacciò alla finestra e vide che il disco girava. Chiamò allora il marito che trovavasi in cucina.

Il Pojani credette fosse sorta una rissa in stazione. Prese lo schioppo e si avviò verso quel luogo.

Il treno aveva già passato il terzo casello.

Io — dice il teste — ebbi l'impressione, che neanche il guardiano non sapeva che cosa fare, perchè, data la troppa distanza, i segnali a nulla servivano più.

Melloni fa osservare che il Pojani disse che non la moglie sola vide girare il disco, ma anche lui. Chiede un confronto.

Il cancelliere Febeo legge quel che il teste Rebai disse davanti alla commissione per la inchiesta ferroviaria.

Il Pojani è richiamato. Egli dice che sua moglie, stando alla finestra della camera, vide i segnali del disco. Lo chiamò. Egli era « sceso da basso » a prender la pipa...

Le circostanze, come vedesi, non sono molto differenti; per cui i testi sono licenziati.

I testi a difesa del Benedetti.

Fabris Pietro capesquadra della manutenzione a Pasiano Schiavonesco, ebbe occasione di parlare col Della Longa e da lui seppe ch'era stato a portare al Benedetti il modulo 590; e che, mentre tornava dall'aver fatta la consegna, vide il treno militare passare a grande velocità. Gli narrò anche il Della Longa, di aver subito dopo veduto il Benedetti e il capostazione Valente rincorrere il treno e uditili gridare perchè si fermasse.

— Quando avvenivano questi discorsi? voi e il Della Longa?

— Parecchio tempo dopo...

Di Filippo Luigi, guardia campestre a Pasiano. Il Della Longa (ch'è nipote del Benedetti) gli raccontò che questi fece il segnale al casellante successivo (il Pojani) perchè fermasse il treno, appena si accorse che aveva passato lo scambio d'uscita.

Taschera Luigi, sorvegliante della manutenzione.

Si recò sul luogo del disastro, alla mattina del 28, col secondo treno di soccorso. Arrivato, si unì agli altri nei lavori di sgombero.

Parlò col Poiani.

Il Giudice istruttore interrogò il Poiani, ed in seguito alle risposte ch'egli diede, il teste fu chiamato e dal giudice stesso interrogato su che cosa servono i dischi.

— Ma cosa aveva detto il Poiani al giudice?

Il Poiani disse che aveva visto manovrare il disco, ma che non sapeva che quel segnale volesse dire di fermar il treno.

Parlò il teste anche col Geattti e da questi seppe che quando il Benedetti agitò il disco, il treno militare era vicino al casello 112.

Il Geatti, però, richiamato afferma di aver detto che il disco fu in quel punto aperto, ma non agitato. (*Esclamazioni degli avvocati di parte civile*).

Il Taschera non esclude che abbia detto così, ma osserva che i segnali si devono trasmettere anche se il treno è già perduto di vista.

I « tipi » e la « fotografia ».

Marigonda presenta alla Corte due tipi, raffiguranti i caselli sulla linea Pasiano-Codroipo, prima del 1899 e dopo, e quindi con l'indicazione dei caselli presenziati o non, e con le modificazioni introdotte dopo.

Caratti. Noi non ci opponiamo; ma prima si facciano vedere ai periti, per accertare se siano corrispondenti al vero.

Pres. I tipi si dieno ai periti e domani risponderanno.

P. M. Poichè si tratta di consegna, allora vorrei far vedere ai periti anche questa fotografia, per vedere se riproduce « veramente » come si trovavano le due macchine (*ilarità.*)

Il cav. Specher confronta la fotografia sua con quella depositata in atti, e quindi non la fa vedere... ai periti.

Si hanno i soliti 10 minuti di riposo.

***

Alla ripresa cominciasi con qualche altra domanda al teste Fabris.

Marigonda chiede ai periti se ebbero campo di constatare i tipi da lui presentati e se sono in grado di rispondere.

Cudugnello, dà le dovute spiegazioni, che sono conformi a quanto ebbe a dire il cav. Landini e da lui riprodotte allora estesamente.

Modotti Quinto fu Leonardo, giudice conciliatore di Pasiano.

Crede attendibili le affermazioni fatte dal Benedetti, dal Della Longa e dalla Gomba, sul servizio prestato dal Benedetti la sera del 27 agosto per cercare di fermare il treno militare.

Dice che il Dalla Longa ed il Benedetti, sono fra i migliori del paese — confermando così quanto altri testimoni deposero.

Melloni. Desiderasi sapere dal teste se a Pasiano si ritenga, da pochi o da molti non importa, che il Benedetti, la sera del disastro non si trovasse, durante il passaggio del treno militare, allo scambio; e se si creda ch'egli sostenga di essersi stato per favorire il Valente.

Teste. Non ho mai sentito...

Un po' di battibecco tanto per variare.

Cav. Specher. Ma se è detto già nell'inchiesta ferroviaria !..

Pres. (al teste) Sapete che queste cose sieno state dette nell'inchiesta ferroviaria ?

— Cossa volla che sappia, mi, benedetto !

Avv. Levi (*con forza.*) Ma così non è detto, nella inchiesta ferroviaria !..

Avv. Tafuri. Sissignore !

— Nossignore. L'inchiesta ferroviaria dice che la commissione propende a credere che il Benedetti non fosse al suo posto al passaggio del treno; ma come impressione propria; non per testimonianze avute !.. Qua si fanno domande per impressionare... (*Interruzioni, proteste.*) Nessuna voce corse in paese !

Melloni conferma che la prima parte della domanda è dedotta dalla inchiesta ferroviaria; e la seconda parte, è una domanda che muove la parte civile — « una domanda nostra, oh vivaddio !.. » — esclama egli.

E nasce un seguito di vivaci battibecchi, cui prendono parte parecchi avvocati: Melloni, Labriola, Boriosi, Segatti, Nadalini; Billia, Tozzi, Negri, Driussi...

Siccome parlano in cinque, dieci ad un tempo, il presidente non sa a chi dare ascolto; e domanda:

— Chi è che parla ?

— L'avv. Tozzi — risponde il difensore Driussi. E tanta è l'elettricità, che l'avv. Tozzi di questa osservazione si offende.

Gli avvocati di parte civile sostengono che il Benedetti si trovava in stazione — non allo scambio: che questo risulta dalla inchiesta ferroviaria; che questo risulta dalle consone testimonianze di parecchi, e fra gli altri del capostazione Nadalini, su conforme domanda rivoltagli.

Presidente. Darò un'occhiata con più calma, perchè mi pare che la domanda sia stata fatta...

Negri. Ma a tutti, eccellenza, fu rivolta...

Tafuri. Leggo qui negli appunti miei, salvo che non sieno errati: il capostazione Nadalini raccolse parecchie attestazioni, fra cui una del Valente che dichiarò che il Benedetti era *qui*.. cioè in stazione di Pasiano...

Teste Nadalini (*ch'è stato richiamato*). La cosa non istà perfettamente così... E viene a ripetere com'è stata: egli, cioè, domandò, trovandosi alla stazione di Pasiano, chi avesse fatto il segnale: ed allora « uno che era appoggiato allo stipite della porta, rispose: — « Io l'ho fatto ;.. »

Pres. E questo io, chi è ?..

— Adesso potrei sbagliarmi... non saprei...

Battibecco fra gli avvocati Nadalini del civilmente responsabile e Tafuri e Melloni della parte civile.

Il teste Nadalini dice che egli si fermò cinque minuti, alla stazione di Pasiano; e che quel tempo era troppo poco, per ricordarsi bene di quel che si aveva fatto e detto, massime in frangente così grave. La relazione, poi, la scrisse dopo, perchè subito non aveva tempo...

— Quando ?

— Il 1.o di settembre — risponde l'avv. Driussi.

Il capostazione Valente osserva come il deviatore, che fa il servizio verso Codroipo, si rechi al suo posto verso le otto pomeridiane e non se ne muova fino alle 24.

Più vivace battibecco, con voci alte e irose fra gli avvocati Tafuri e Nadalini: massime del primo. Il presidente grida loro:

— Ma avvocati !... Vedano che hanno dietro il pubblico, che impara male !...

— Eh lo so, eccellenza !... Ma ogni parola che io dico, c'è una interruzione...

Nuovi, più vivaci dibattiti

Tafuri. Si richiami il teste Gio. Batta Benedetti, e si domandi a lui se sentì a dichiarare da molti, a Pasiano, che il Benedetti non presenziava lo scambio; ma che lo diceva per salvare il capostazione.

Gio. Batta Benedetti. Non ho sentito.

Tafuri. La sua opinione ?

— Io credo che fosse trovato allo scambio.

Melloni. Ripete la domanda, precisandola: il teste può precisare che parlando del Valente con altri, egli abbia detto o sentito essere voce di molti che il Benedetti non si trovasse allo scambio; e che se ora afferma di essere stato, lo fa per favorire il Valente.

— No non sentii.

Melloni. Accenno a persone...

Pres. Vorrebbe far citare.

— E' un teste fuori causa.

Pres. Ma quante inchieste si fanno ?

Levi. Il presidente lo chiamerà se riterrà che ci sia bisogno.

Melloni. Il presidente non ha bisogno degli incitamenti dell'avv. Levi. !...

Levi. E neanche dei suoi !...

Melloni. Non avrebbe il teste parlando giorni sono col capostazione Gaio, udito da questi dire che opinava non essere stato il Benedetti al suo posto !

Pres. Il capostazione Gaio, dunque. Ma questo è uno dei testimoni in causa; lo possiamo richiamare.

Labriola (*della difesa ; gesticolando vibratamente rivolto al Melloni*). Voi create le voci, e poi chiamate qui i testimoni a riferirle... E' un'indecenza... (*Rumori*)

Melloni protesta.

Levi (*al collega Labriola*). Ma non la prendete sul serio che non ne vale la pena.

Labriola. Un'indecenza ! un'indecenza !...

Levi. Ma non vale la pena, vi dico! Sono le armi della disperazione !

Finalmente il teste può parlare. Conferma che il capostazione Gaio gli fece questo discorso; ma egli rispose che gli pareva impossibile. E crede che il Benedetti fosse al suo posto.

Tozzi. E allora io sostengo l'accusa con coscienza tranquilla !... (*Esclamazioni*).

Pres. Ma non commentino !..

Driussi. E il signor Gaio disse anche che il Benedetti ora mentiva per salvare il capostazione ?

— Nossignor.

Simeone Euguenio, segretario del capo conduttore principale.

Nella mattina del 28, prese servizio. Al ritorno del capotreno dal luogo del disastro, dal sig. Rebai e da altri sentì che il Bisoffi si era confuso perchè era in mezzo a soldati e biciclette: e perciò *si sarà* confuso.

Il bagagliaio deve essere libero, e sentì che questi soldati erano curiosi, si affacciavano per vedere. Non conosce il bagagliaio del 2465, perchè in quella sera non era di servizio e quindi non lo vide.

Della Rovere Pompeo, guardiafreno di coda del 1372.

Vide il Benedetti che era al suo posto, come era sempre. Non si ricorda che abbia mancato al deviatoio di entrata, mai.

Della Libera Bernardo, deviatore e Forti Odoardo, manovratore, giustificano il cambiamento dello scambio eseguito dal Benedetti quando la macchina del treno militari stava per toccare lo scambio stesso.

Con ciò si è terminata la lista dei testi tutti; si leva l'udienza.

Udienza antimeridiana di oggi.

Apprendiamo che stamane, in casa dell'avv. G. B. Billia, si riunirono alcuni avvocati di P. C. per uno scambio di idee. Non si fissò nulla di concreto.

Al principio di udienza, su domanda dell'avv. Levi, si istituisce un confronto fra il tenente co. Amari ed il frenatore Della Rovere, in merito appunto in cui il treno militare era arrivato quando la coda del 1372 trovavasi davanti la stazione di Pasiano.

Si richiama il teste Vida; ma non dice nulla di nuovo.

Seguono altre domande al Della Rovere.

Il cancelliere fa lettura della relazione dell'inchiesta governativa.

Quando finirà il processo ?

Del processo pel disastro di Beano, il pubblico incomincia ad averne piene le tasche...; e molti ci domandano quando finirà. Le previsioni sono, che si vada a trovare il sabato della settimana ventura.

Terminata ieri l'assunzione dei testimoni — ammenochè qualcuno non sia citato in base ai poteri discrezionali del Presidente, — avremo la giornata d'oggi dedicata alla lettura di atti e documenti; poi, verrà la discussione il sopralnogo: si farà ? non si farà ?... Ne deciderà la Corte oggi stesso; e così riguardo all'ora, se diurna o notturna, ed ai chiamati a partecipare.

Ammesso che lo si faccia, non può avvenire che fra oggi e venerdì: e nella udienza di venerdì — o in quella di sabato — sarebbe da riferire sulle risultanze di esso.

Molto probabilmente, si chiederà di lasciar libero il sabato — sia per dare tempo agli avvocati di riassumere i loro appunti e prepararsi alla discussione; come anche per non interrompere questa per due giorni di seguito, domenica e lunedì. E la settimana ventura sarebbe appunto dedicata per intero alla discussione.

Una colonna marmorea sul luogo del disastro.

Fu diramata la seguente circolare:

« Sul sito dove successe il disastro ferroviario di Beano sorge ora una meschinissima croce di legno che i viaggiatori molte volte dal treno vanno con l'occhio cercando per sapere dove effettivamente è accaduto lo scontro.

Nel mestissimo ricordo della tremenda sventura che colpiva il Friuli in mezzo ai lieti festeggiamenti per l'esposizione regionale e per la venuta in Udine delle Loro Maestà il Re e la Regina, sorse in molti il gentile pensiero che si erigesse sul luogo una colonna marmorea a mesto ricordo del disastro e di chi vi trovò la morte.

Si è perciò che il Comitato incaricato si rivolge alla generosità di tutti, ed alla cortesia della S. V. Illustrissima perchè procuri molti sottoscrittori che con l'obolo concorrano a rendere il monumento degno di chi ricorderà ».

In calce alla circolare v'è la seguente nota alla quale ben volentieri abbiamo aderito :

Gli oblatori saranno poi riportati in nota sulla « Patria del Friuli » alla cui direzione saranno inviate le schede e le somme raccolte con l'indirizzo *Comitato monumento Beano, direzione giornale « Patria »* Udine.

Il processo dell'uxoricida Olivo.

Milano, 31. — Oggi alle nostre assise è cominciato il processo per uxoricidio contro il vostro concittadino Alberto Olivo.

L'aspettativa per questo processo aveva assunto un carattere di vera morbosità, sia per l'efferatezza crudele del delitto sia per la tipica personalità del condannato, ed il raccapricciante contegno cinico dimostrato da lui dopo lo scempio compiuto, e non mai smentito durante l'intero anno di carcere.

I capi d'accusa contro l'Alberto Olivo sono due :

1.o di avere nella notte dal 16 al 17 maggio 1903 a fine di uccidere con premeditazione, cagionato la morte della sua legittima moglie, Ernestina Beccaro mediante colpi di coltello e di corpo contundente;

2.o di avere, dopo l'uccisione, sottratto il cadavere, riducendolo in pezzi e gettandone parte nella latrina della propria abitazione in Milano, parte nelle acque del porto di Genova.

Fin da stamani folla enorme attendeva si aprissero le porte alla corte d'Assise ed alle 16 quando ebbe libero l'accesso invade letteralmente l'ampia aula pigiandovisi malgrado il caldo soffocante.

L'accusato viene introdotto e fatto entrare nella gabbia fra l'attenzione vivissima del pubblico.

Veste un abito grigio, una cravatta nera, cappello di paglia bianco, — va a sedere disinvolto, passandosi replicatamente il fazzoletto sulla fronte. All'avvocato De Grandi, che si avvicina alla gabbia, sorride.

La sua fisonomia non è simpatica ma non ripugna, l'occhio è infossato, e i baffi — meno accurati d'un tempo, gli spiovono sul labbro, dandogli una fisionomia fosca.

Il primo interrogatorio.

Il presidente cav. Selmo invita l'accusato, a dare le generalità.

E l'Olivo, con voce rapida, chiara, calmissima :

— « Sono Alberto Olivo dei legittimi coniugi fu Luigi e fu Luigia Teis, nato in Udine il 2 giugno 1856, residente in Milano, impiegato privato.

Pres. E siete vedovo di Ernestina Beccaro ?

— Sissignore ! — Non un esitazione, non un tremito nella sua voce.

— Non avete subite condanne ?

— Nossignore, sono incensurato.

— E sapete leggere e scrivere.

— ... Credo.. se ero contabile !...

— Avete fatto il militare ?

Acc. Si : 38 mesi nel 2.o reggimento Genova, a Casalmonferrato.

— Sedete.

— Grazie.

Durante la chiama dei giurati, mentre essi passano davanti alla gabbia, l'Olivo accoglie l'occhio seguendoli collo sguardo, quasi a scrutane i sentimenti da cui sono animati.

Entra Clotilde Beccaro, sorella ventottenne della assassinata. Olivo, nel vederla, stringe il labbro inferiore con una smorfia crudele, che vorrebbe essere un sorriso.

La Beccaro dichiara di costituirsi Parte Civile. L'altra sorella, Maria, assente, si è pure costituita P. C. Il processo è rinviato a domani alle 13 30 per l'interrogatorio.

Olivo esce fra i carabinieri, guardando a testa alta e calmo il pubblico.

— Un posto di portalettere rurale.

A tutto il 16 giugno p. v. è aperto un concorso al posto di portalettere rurale per le frazioni di Baldasseria e Laipacco. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

— Beneficenza.

Vive eterno colui che lascia — morendo dietro a sè — come sprazzo di luce — una larga eredità d'esempi e d'affetti. Da un decennio Angela Chiozza Kechler dorme l'eterno sonno e tuttavia il cuore della dolce signora palpita sempre fra noi, col cuore delle figlie Sue, in cui si ripercosse altissima l'eco di tutte le aspirazioni materne. A consacrare la triste data, la signora Camilla Pecile Kechler offre L. 100 alla Colonia Alpina Friulana; e il Comitato Protettore dell'Infanzia — mentre ringrazia per la gentile generosa elargizione — manda un mesto riconoscente saluto alla tomba di Colei, che fu del Comitato anima e vita e della Colonia Alpina ardente sostenitrice.

— Vigilanza Notturna.

Dire cosa fa, quale interesse possa apportare questa benefica istituzione, è superfluo: bastano le informazioni di quelle Città ove il furto era all'ordine del giorno, mentre da quando la Vigilanza Notturna presta il suo servizio i furti sono diminuiti e in qualche luogo scomparsi.

Ma, essendo l'istituzione della Vigilanza notturna nella nostra città ancora giovane, occorre l'incoraggiamento da parte degli stessi Cittadini mediante l'abbonamento, acciò possa viemaggiormente organizzarsi per tutelare la proprietà di tutti.

A tal uopo l'impresa sottoscritta ha aperto l'abbonamento in questi mesi di estate, accordando il beneficio d'una minima tariffa, che resterà poi anche durante l'inverno.

Fra giorni saranno pubblicati in questo stesso giornale tutti gli abbonati. Sono pregati quindi, se qualcuno mancasse nell'elenco, a voler far pervenire domande e reclami nell'ufficio della Direzione, Piazza del Duomo, che è aperto tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'Impresa
Cavinato Vittorio.

— Cucina economica popolare di Udine.

Ci piace constatare che questa benemerita istituzione va continuamente migliorando e tanto è vero che lo scorso mese lo smercio fu di minestre 3863, cotti maiale 423, carne 156, pane 3279, vino 493, formaggio 47, latte 120, verdura 480 dando un totale di 8566 razioni. Oltre alla vendita nella casa della Cucina, quelli che maggiormente contribuiscono all'incremento di questa istituzione, sono la Congregazione di Carità, i reduci, stabilimenti privati, elargizioni di generosi privati.

— Programma

dei pezzi di musica che domani 2 giugno suonerà la Banda del 79 Reggimento fanteria dalle ore 20 alle 21.30 sotto la loggia Municipale.

1. Marcia « Nocera » — Pettinati
2. Ouverture « Gille et Gilliotin » — Thomas
3. Valzer « Les Patineurs » — Waldteufel
4. Reminiscenze « Historie d'un Pierrot » — Costa
5. Danza delle ore « La Gioconda » — Ponchielli
6. Mazurka Concerto per clarinetti — Pontillo

— Fiori d'arancio.

Hanno avuto luogo stamane in Monfalcone (Illirico) gli sponsali del concittadino e vostro amico Fioritto Federico, negoziante in coloniali, con la gentile e buona signorina Santina Pangon.

Alla coppia felice i nostri più fervidi auguri di felicità.

V. Z. — G. D.

— Monte di Pietà di Udine.

Nei giorni 7, 14, 21 e 28 giugno 1904 alle ore 9 nella sala del pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi *bollettino giallo*, assunti a pegno a tutto 31 luglio 1902.

— L'Antinevrotico De Giovanni

è il noto rimedio del prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria.

L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. Dirigendo il proprio biglietto da visita alla *Sezione Antinevrotica De Giovanni* Via Gombruti 7, Bologna si avrà gratis l'opuscoletto-istruzione. — Si vende in *Udine* presso le Ditte Giacomo Comessatti e Angelo Fabris.

— Mercato della foglia.

Animato il mercato d'oggi; fu il migliore della stagione. Molte le vendite fatte. I prezzi, per la foglia con bastone, ebbero un sensibile rialzo: la si pagò a lire 3.50, 4, 4.50, 5, 6.25 al quintale; la spogliata a l. 5, 6, 7, 8 e 9 pure al quintale.

— Mercato delle frutta e degli erbaggi.

Ciliege kg. cent. 20, 22, 24, 25, 28, 30, 32, 33, 35, 40, 45.

Piselli; 13, 15, 16, 17.

Tegoline; 60.

ULTIMA ORA

Vani tentativi giapponesi di allearsi gli indigeni.

PIETROBURGO, 1. L'agenzia telegrafica russa ha da incolajevsk che i giapponesi tentano ono di eccitare contro i russi gli indigeni Giliacus promettendo lavori ed aiuti. Essi non soltanto rifiutaronsi di entrare come velo tari nell'esercito giapponese, ma dissuasero dall'arruolarsi ai che i congusi ed altri indigeni.

I Russi rioccupano una città abbandonata.

LONDRA, 1. Il Daili Cro nicle, riceve da Iucheu che i R ussi i rioccuparono completamente Nu iciuang.

— Treni festivi sulla Tramvia a Vapore.

Ricordiamo che domani, giovedì, incominceranno, sulla linea del tram Udine S. Daniele, ad essere attivati i treni speciali festivi citati dall'orario in vigore.

— Circolo filarmonico G. Verdi.

Questa sera alle ore 21, avrà luogo l'annunciato concerto nel quale prenderà parte il rinomato contrabbassista prof. Vincenzo Giretto.

L'aspettiva è grande.

I giapponesi a Dalny.

CEFU, 1. Un cinese giunto qui lunedì sera disse che i giapponesi occuparono il 29 corr. Dalny senza colpo ferire.

TOCHIO, 31. — I russi sgomberarono Dalny in fretta e in furia, dopo aver tentato di distruggere la città. Pattuglie giapponesi informano che trovarono danneggiati più di cento edifici, le caserme, i magazzini, gli uffici della ferrovia e del telegrafo; duecento vagoni furono però trovati intatti.

I russi distrussero i grandi « quais » e sbarrarono l'ingresso del bacino portuale, affondandovi navi fuori d'uso. Il ponte di approdo è incolume.

Luigi Montico, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19,10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11,25	14.10	O. 10,45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22,28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.06
D. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.—
O. 17.25	20.30	D. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.03
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.35
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19.29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.42	9.10
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.50
D. 20.50	22.37	D. 17.30	20.53

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.59	7.53	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	M 9.3
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.15	20.39

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco